



## METÁNOIA-TESHUVÀ E RICONCILIAZIONE

È difficile passare da una lingua all'altra, senza che un vocabolo assuma nuovi significati o, nella migrazione, ne perda altri. Così è del vocabolario che riguarda la *conversione del cuore*. Per questa ragione, invece che partire dal linguaggio greco del Nuovo Testamento, per capire il senso di *metánoia* è meglio riferirsi anzitutto all'ebraico *shuv* «ritornare» e al sostantivo da esso derivato *t'shuvà* «ritorno». Nei profeti, questo vocabolario ha un significato specificamente religioso e invita a *ritornare al rapporto originario con il Dio dell'esodo*. Specialmente nei profeti dell'VIII secolo a.C. (*Amos, Osea e Isaia*), la *conversione* è un invito a “volgersi” di nuovo a Dio ed è un atto che coinvolge l'intera vita (cf *Osea* 6,1-6), mentre nei profeti del VII-VI secolo a.C. (*Geremia ed Ezechiele*), il senso principale è l'invito ad abbandonare le trasgressioni.

La *conversione* è un concetto fondamentale nella predicazione di Giovanni Battista, anzitutto come allontanamento dai peccati, perché è ormai vicino il giudizio divino (*Matteo* 3,7-12). Non vi è altra possibilità di appellarsi a precedenti promesse di salvezza: l'unico imperativo che rimane valido è «fare un degno frutto della conversione» in attesa del “battesimo di fuoco” (ovvero il *giudizio*) di Colui che sta per venire.

La conversione annunciata da Gesù è conseguenza della *predicazione del Regno di Dio* (*Marco* 1,15). Per Gesù, conversione significa rendersi conto e vivere della salvezza del Regno di Dio già presente, una salvezza che significa eliminazione di ogni passato peccaminoso (cf soprattutto *Luca*). Ciò significa che per Gesù la conversione è *conseguenza del perdono* già concesso da Dio.

Dalla Passione e Risurrezione di Gesù deriva, per il tempo della Chiesa (cf *Atti*), una nuova possibilità di conversione per il perdono dei peccati che, cominciando da Gerusalemme, deve essere annunciato a tutti i popoli. Dio dà prima a Israele e poi a tutti i popoli la possibilità di *ritornare*.

In *Ebrei* 6,6 vi è un testo che ha avuto enormi conseguenze per la storia della penitenza antica (cf *Montanismo* e *Novazianismo*). Il testo, in realtà, esprime in altro modo il tema della *bestemmia contro lo Spirito Santo* (*Marco* 3,29) che non potrà mai essere perdonata, ovvero il rifiuto stesso del perdono divino e della sua possibilità offerta in Cristo.

Il contesto parenetico è particolarmente importante in *Apocalisse*, il libro della *Rivelazione di Gesù Messia*, soprattutto nel “Settenario delle lettere” (cc. 2-3). Qui, a differenza del resto del Nuovo Testamento, *conversione* non significa “mutamento”, ma “ritorno all'agire originario”, quello che corrisponde al messaggio ricevuto. Spicca quel riferimento ecclesiologico che non considera più una conversione delle persone prese come individui, al di fuori della comunità, ma una possibilità offerta ai membri già effettivi della comunità di “ravvedersi” e di “ritornare” a uno stile di vita coerente con la propria vocazione originaria. Il vocabolario della *conversione* si è ormai colorato con il registro della *riconciliazione*. Il vocabolario della «riconciliazione» (*katallássō*), nel Nuovo Testamento, si trova unicamente nelle *Lettere* paoline.

Solo in *1Corinzi* 7,11 questo verbo è usato per le relazioni umane (se una donna si separa dal marito, rimanga non sposata oppure *si riconcilia* con lui e torni a convivere). In tutti gli altri casi, Paolo usa questo vocabolario in riferimento al rapporto Dio-umanità. In *2Corinzi* 5,18-21 abbiamo una delle formule più antiche per esprimere il significato universale dell'evento di Cristo: i Gentili – peccatori per eccellenza – hanno accesso alla salvezza in virtù di questa *gratuita riconciliazione* attuata da Dio, che come conseguenza offre a tutti i credenti la possibilità di diventare “giustizia di Dio”.

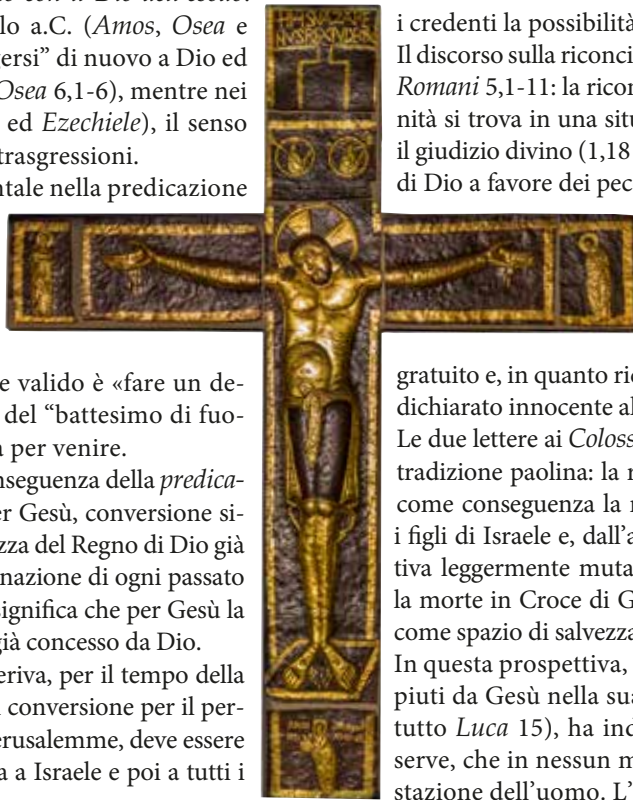
Il discorso sulla riconciliazione è ripreso in forma più sistematica in *Romani* 5,1-11: la riconciliazione è necessaria perché l'intera umanità si trova in una situazione sventurata, senza via d'uscita, sotto il giudizio divino (1,18 - 3,20). Essa avviene come prova dell'amore di Dio a favore dei peccatori; per Paolo il soggetto della riconciliazione è soltanto Dio, da Dio solo proviene ed è sua opera. Fondamento reale della riconciliazione avvenuta è la morte espiatrice di Gesù; ogni persona deve accogliere la riconciliazione nella fede come dono gratuito e, in quanto riconciliato, il *credente* ha la certezza di essere dichiarato innocente al momento del giudizio.

Le due lettere ai *Colossesi* e agli *Efesini* ampliano e interpretano la tradizione paolina: la riconciliazione è opera di Gesù Messia e ha come conseguenza la riconciliazione di *due popoli*: da una parte, i figli di Israele e, dall'altra, tutti gli altri popoli. Vi è una prospettiva leggermente mutata, rispetto al pensiero di Paolo. Mediante la morte in Croce di Gesù viene creata, in primo luogo, la Chiesa come spazio di salvezza: *in essa, è donata la riconciliazione*.

In questa prospettiva, i *Vangeli* rileggono le parole e i gesti compiuti da Gesù nella sua vita. Gesù, nelle sue parabole (cf soprattutto *Luca* 15), ha indicato Dio come il Padre buono senza riserve, che in nessun modo fa dipendere il suo dono da una prestazione dell'uomo. L'offerta della salvezza come centro dell'annuncio di Gesù a pubblicani e peccatori avviene precisamente non tenendo conto e andando al di là delle distinzioni religiose e sociologiche sanzionate dalla Legge giudaica. Egli in effetti ha proclamato *la riconciliazione di tutti con Dio* e nella comunione di mensa con i peccatori ha “anticipato” la realtà sociale della Chiesa. Anche la Morte in Croce di Gesù e la sua Risurrezione fanno parte dell'opera di salvezza operata da Dio nella sua vita. Una visione d'insieme delle tradizioni narrative e della riflessione teologica mostra dunque che la *riconciliazione* è anzitutto – prima di ogni eventuale forma sacramentale – la categoria centrale per interpretare l'evento di Cristo nella storia della salvezza. E la Pasqua è il fondamento celebrativo dell'intero Mistero cristiano!

monsignor Gianantonio Borgonovo  
Arciprete

Milano, Museo del Duomo: Croce monumentale detta di Ariberto  
(rame dorato, XI sec.)



# Il restauro del *Dittico delle cinque parti*

Il Tesoro della Cattedrale, conservato nella sezione dedicata del Museo del Duomo, raccoglie numerosi oggetti di uso liturgico, di proprietà del Capitolo Metropolitano. Tra questi, spicca per bellezza e importanza storico artistica una Coperta di Evangelario, conosciuta come *Dittico delle cinque parti*. L'opera prende il nome dal numero di placchette eburnee, che decorano ognuna delle due parti (valve o piatti) di cui è composta, realizzate probabilmente nel V secolo da botteghe ravennati.

Il prezioso manufatto in avorio e finemente decorato con applicazioni in oro e pietre preziose è stato oggetto di un recente intervento conservativo a cura del Laboratorio di Restauro Franco Blumer, sostenuto da Factorit s.p.a. con grande generosità.

Si è proceduto, innanzitutto, alla rimozione della cornice lignea non coeva, in cui erano inserite le due valve, e all'eliminazione dei chiodi in ottone settecenteschi, che disturbavano la lettura degli episodi e, in alcuni casi, avevano danneggiato l'opera provocando evidenti fessurazioni. Le superfici in avorio, come pure le gemme preziose e l'oro, sono state quindi ripulite dai depositi superficiali. La fase di smontaggio ha permesso di comprendere il sistema di ancoraggio a incastro delle placchette, mostrando la lavorazione e l'antica numerazione sul retro, non visibili precedentemente, poiché coperte dal supporto ligneo. L'avorio ripulito ha ora ritrovato la sua antica e naturale bellezza; si colgono la naturalezza dei gesti, l'espressività delle figure,

l'accuratezza della definizione dei particolari. Grande cura è riservata alla rappresentazione degli animali e degli oggetti, alla matericità delle vesti e persino alla leggerezza dei tessuti, dettagli questi coperti, fino a oggi, da strati di sporco che opacizzavano le superfici. Si percepisce ora la precisione della lavorazione e lo sforzo dell'artigiano – forse bisognerebbe considerarlo un "artista" di elevata qualità – nel cercare di rappresentare la volumetria dei corpi, la profondità e il movimento attraverso un finissimo intaglio, non certo facile da realizzare, se pensiamo alle caratteristiche dell'avorio e allo spessore minimo di queste placchette.

Il *Dittico delle cinque parti* è opera preziosa sia dal punto di vista tecnico che dal punto di vista iconografico e storico: le due valve vogliono, infatti, evocare sia la natura umana del Cristo (quella con l'*Agnus Dei*) sia la sua natura divina (quella con la *Croce gloriosa*). Gli episodi della vita di Gesù qui rappresentati, tratti dai Vangeli canonici e apocrifi (alcuni anche di difficile interpretazione), rivelano la presenza di un progetto iconografico colto e raffinato, che allude a fonti molto antiche e agli scritti dello stesso vescovo Ambrogio. Quest'opera, appartenente al Tesoro della nostra Cattedrale, è strettamente legata alla storia della Chiesa di Milano e può, ora, tornare a essere ammirata nel percorso di visita del Museo del Duomo.

Elisa Mantia

## Intrecci di seta, rame e inchiostro: la storia degli Arazzi Gonzaga

Fino al prossimo 2 maggio, il Museo del Duomo presenta un approfondimento dedicato alla preziosa serie cinquecentesca raffigurante le *Storie di Mosè*. Noti al pubblico anche come *Arazzi Gonzaga*, a motivo della loro origine mantovana, sono opera di Nicolas Karcher e risalgono alla metà del Cinquecento. Realizzati su cartoni di Giovan Battista Bertani, celebrano l'età dell'oro di Guglielmo Gonzaga, anche se con ogni probabilità rappresentano il felice esito di un'iniziativa voluta in primis da Ercole Gonzaga, tutore e reggente del giovanissimo duca.

Guglielmo Gonzaga li donò a Carlo Borromeo nel 1563 che, una volta divenuto Arcivescovo di Milano, li cedette alla Fabbrica del Duomo in cambio della costruzione di alcune canoniche in prossimità del Palazzo Arcivescovile. La commissione, l'omaggio, l'arrivo in Duomo: sono molti gli "intrecci" in questa interessante vicenda, i cui dettagli sono raccontati ai visitatori del Museo nell'esposizione temporanea *Intrecci di seta, rame e inchiostro: la storia degli Arazzi Gonzaga* all'interno del percorso museale visibile fino a martedì 2 maggio. Cuore dell'allestimento sono i sette disegni preparatori per le incisioni che, nel Set-



tecento, la Veneranda Fabbrica commissionò al disegnatore e incisore Gaetano Le Poer, ora per la prima volta presentati al pubblico, affiancati agli arazzi originari, dopo un accurato restauro. Nel XVIII secolo, dati gli elevati costi di manutenzione, la Fabbrica tentò più volte di vendere la serie e, per attrarre possibili acquirenti, fu deciso di dare alle stampe un volume con riproduzioni degli arazzi da esibire nelle migliori corti d'Europa. A tale scopo, il catalogo riportava una minuziosa descrizione dei sette esemplari, unita a una loro dettagliatissima riproduzione. La serie, però, non trovò mai un canale concreto di vendita. Dei sette arazzi originari, quattro si trovano oggi esposti presso il Museo del Duomo, tre sono invece andati perduti nel 1906, nell'incendio divampato nel padiglio-

ne della Veneranda Fabbrica presso la sede dell'Esposizione Internazionale di Milano.

I disegni e le matrici in rame per la stampa consentono di conoscere l'iconografia degli esemplari distrutti nell'incendio e assumono un valore documentario inestimabile. L'allestimento della mostra, ideato dal Politecnico di Milano, propone non solo i sette disegni, ma anche il volume del Settecento e una delle lastre calcografiche in rame (tutti materiali provenienti dall'Archivio della Veneranda Fabbrica). Il racconto è arricchito anche da un video realizzato in collaborazione con la Libera università di lingue e comunicazione IULM, in cui immagini, disegni grafici e una voce narrante accompagnano il visitatore alla scoperta delle tappe più significative di questa coinvolgente e poco nota vicenda. Il recupero dei disegni è opera della restauratrice Elena Allodi, mentre al Laboratorio Franco Blumer è stato affidato l'intervento sulle matrici.

Teresa Signorini

Milano, Archivio della Veneranda Fabbrica:  
Gaetano Le Poer, *Giochi di putti*,  
disegno preparatorio per lastra calcografica  
(1762-64 circa)



# Il Dittico delle cinque parti e il suo uso nella liturgia

Le due tavole eburnee, dette *Dittico delle cinque parti*, sono in realtà – come è ormai risaputo e confermato – le due sontuose e preziose coperte che rivestivano, nell'uso della liturgia medioevale, il Libro dei *Vangeli*, propriamente detto Evangelario. Per comprendere il valore e il significato di questo dittico è dunque necessario risalire al significato e al valore dell'Evangelario stesso e al suo rapporto con la celebrazione liturgica.

Propriamente l'Evangelario è quel libro che raccoglie le pericopi evangeliche proclamate nella prima parte della celebrazione eucaristica, la cosiddetta *Liturgia della Parola*, durante la quale, dopo le due letture tratte dall'*Antico Testamento* e dalle *Lettere apostoliche*, come in una specie di vertice, l'assemblea ascolta, nel brano evangelico, Cristo stesso che parla alla sua Chiesa. Di qui, nella tradizione tardo-antica e medioevale si sviluppò tutta una serie di "attenzioni" nei confronti dell'Evangelario, considerato non tanto come un oggetto per la celebrazione del culto, quanto piuttosto esso stesso come un oggetto di culto, dal momento che simbolicamente richiamava (e richiama) la presenza stessa di Cristo, la Parola incarnata del Padre. Non stupisce dunque che molti Evangelari antichi siano stati confezionati in maniera del tutto eccezionale rispetto agli altri libri liturgici, a cominciare dall'apparato illustrativo offertoci dalle miniature e dalla preziosità con cui venne realizzata la legatura o la custodia di un libro così importante. Pensiamo a questo proposito ai cosiddetti "Evangelari purpurei", che conobbero una straordinaria fioritura già a partire dai secoli v e vi. Da questi manufatti emerge con evidenza l'intenzione di "rivestire" in qualche modo la Parola di Dio con i simboli della regalità: la porpora della pergamena, e l'oro e l'argento al posto dell'inchiostro. Alla luce di quanto detto si può adeguatamente comprendere il rapporto tra l'Evangelario e la celebrazione liturgica nel suo complesso. Infatti l'Evangelario non è uno dei tanti oggetti liturgici che si usano nella celebrazione, ma indica, o meglio realizza, una presenza: la presenza di Cristo Signore in quanto Parola vivente.

Di qui la consapevolezza, molto viva nella liturgia antica, di un certo parallelismo tra l'Evangelario e la stessa Eucaristia, nel senso che entrambi esprimono e "realizzano", pur con modalità dogmaticamente differenti, una "presenza" di Cristo nella celebrazione liturgica. Del resto lo stesso Concilio Vaticano II, nella Costituzione dogmatica sulla *Sacra Liturgia*, ha voluto esprimere e riproporre tale concetto con queste parole: «Per realizzare un'opera così grande, Cristo è sempre presente nella sua Chiesa, e in modo speciale nelle azioni liturgiche. È presente nel sacrificio della Messa..., soprattutto sotto le specie eucaristiche. ... È presente nella sua Parola, giacché è lui che parla quando nella Chiesa si legge la Sacra Scrittura» (n. 7).

Non deve dunque stupire se nella Chiesa antica l'attenzione liturgico-culturale che si riservava all'Eucaristia venisse in qualche modo trasferita in maniera analoga anche all'Evangelario. Infatti, proprio come si custodisce con riverenza l'Eucaristia, con altrettanta riverenza si custodisce il Libro dei *Vangeli*, che non veniva dunque riposto banalmente su uno scaffale di biblioteca, ma in un apposito armadio che facesse da tabernacolo, se non addirittura – come talvolta è documentato – nello stesso tabernacolo eucaristico. Questo ci permette di interpretare correttamente anche la confezione sontuosa delle legature o delle teche e custodie nelle quali veniva conservato l'Evangelario: di fatto sappiamo che le varie coperte di Evangelario che l'arte antica e medioevale ci ha trasmesso, come il nostro dittico eburneo, possono essere, a seconda dei casi, o i piatti veri e propri della legatura dell'Evangelario, o le valve della teca destinata a custodirlo. In ogni caso il significato simbolico non cambia. Infatti, in entrambi i casi, l'impegno di carattere artistico e intellettuale che venne investito nella loro realizzazione, sia



Milano, Museo del Duomo: Dittico delle cinque parti, (avorio, v sec.)

dal punto di vista materiale sia dal punto di vista del progetto teologico-iconografico, non si giustificerebbe affatto se si fosse trattato di produrre un oggetto meramente funzionale, destinato a proteggere un libro dagli agenti atmosferici, dalla polvere, dal degrado. In realtà si trattava di realizzare un vero e proprio "tabernacolo" destinato a custodire e a proteggere la Parola, con un'operazione assimilabile a quanto si faceva e si sarebbe sempre fatto con la realizzazione dei preziosi calici, delle pissidi, delle torri e degli ostensori, destinati a custodire l'Eucaristia. In particolare, per la tradizione liturgica ambrosiana di epoca medioevale è illuminante la testimonianza che ci ha lasciato Beroldo, il celebre *cicindelarius* (il custode della sacrestia, diremmo noi oggi) della Cattedrale milanese, che nella prima metà del secolo XII ha redatto la descrizione accurata dei riti specifici della chiesa maggiore di Milano. Egli infatti ci documenta esplicitamente l'uso, nella prassi cerimoniale del complesso cattedrale milanese, della duplice copertina dell'Evangelario, quando parla delle *duas alas textus evangeliorum*, le due valve che racchiudono il testo dei Vangeli. Inoltre, in un altro passo, Beroldo specifica ulteriormente quando accenna ai *libri veteris et novi testamenti positi... cum tabulis eburneis*, i libri dell'Antico e del Nuovo Testamento, usati nella liturgia insieme alle tavole d'avorio. Che si trattasse proprio del nostro dittico non è certo, ma neppure possiamo escluderlo; senz'altro non possiamo escludere che il nostro dittico eburneo in epoca medioevale, a partire da tali testimonianze, sia stato, come altri dittici analoghi, non tanto oggetto da esporre in un museo, ma autentico oggetto di culto, accostato e rapportato strettamente, dal punto di vista simbolico, ai preziosi manoscritti usati per la proclamazione della Parola di Dio durante la celebrazione liturgica.

monsignor Marco Navoni

# “Cattedrale di Misericordia”

## La storia dei Penitenzieri del Duomo

**I**l Tempo di Quaresima che ci conduce alla Pasqua ci offre l'occasione di riscoprire un aspetto del nostro Duomo forse non tra i più visibili, ma certamente tra i più importanti, che lo rende, prima ancora che uno splendido monumento, un luogo di “pietre vive”.

Come tutte le Cattedrali, il Duomo oltre a essere destinato alle celebrazioni liturgiche e alla predicazione è il luogo privilegiato in cui è possibile accostarsi al Sacramento della Riconciliazione, grazie a un'ampia e costante presenza di sacerdoti. Una breve nota redatta da monsignor Angelo Ciceri, archivista della *Veneranda Fabbrica* dal 1949 al 1972, ripercorre la storia della presenza dei *Penitenzieri*, ovvero di quei sacerdoti a cui l'Arcivescovo affida il compito, fondamentale e delicatissimo, di amministrare il Sacramento del Perdono. Nel suo testo, conservato tra le carte dell'*Archivio*, monsignor Ciceri scriveva: «La presenza di sacerdoti in Duomo esclusivamente dediti al ministero della Confessione risale alla fondazione del Tempio. Anzi, già in *Santa Maria Maggiore*, accanto al *Crocifisso* cosiddetto *della Misericordia*, si amministrava il Sacramento della Penitenza nella forma che la liturgia di quel tempo permetteva e ad esso erano deputati alcuni Ministri del Culto. Negli *Annali* – secoli xv e xvi – si parla di confessori per il Duomo designati dall'Arcivescovo e retribuiti dalla *Veneranda Fabbrica*. Essi dovevano essere presenti e disporsi ad ascoltare, in determinati giorni e ore, le Sante Confessioni.

Non ci sono documenti che diano precise notizie tali da permettere di ricostruire la storia dell'attività di questi sacerdoti che per lo più erano *Cappellani* del Duomo, celebravano la Santa Messa e dipendevano da un *Penitenziere* cosiddetto *maggiore*. San Carlo mise ordine e disciplina in questo ufficio pastorale e dispose che alcuni sacerdoti fossero dediti esclusivamente ad ascoltare le Confessioni. Volle che l'Amministrazione della *Veneranda Fabbrica* provvedesse al loro sostentamento in modo conforme e conveniente, affinché non fossero distolti dall'importante dovere e costretti a fare altro per il loro mantenimento.

Durante il governo pastorale di san Carlo Borromeo a Milano la *Santa Penitenzieria* non esisteva come istituzione a sé. Con il cardinal Federico Borromeo essa diventerà una “Causa Pia”, un'istituzione dotata di beni stabili acquistati con le offerte fatte dai fedeli allo *Scurolo* di san Carlo. Il 26 aprile 1618 il cardinal Federico, con suo decreto, dava forma stabile alla *Penitenzieria*. A partire dall'inizio del xvii secolo, dunque, il Duomo ebbe stabilmente dei *Penitenzieri minori*, chiamati a celebrare l'Eucaristia e ascoltare le Confessioni, sotto la guida del *Penitenziere maggiore*, delegato dell'Arcivescovo. L'articolo di monsignor Ciceri prosegue ricordando alcuni tra i più significativi sacerdoti che hanno svolto questo importante ministero. «Scorrendo le liste dei Penitenzieri, nei quadri dove è segnata giorno per giorno la loro presenza al confessionale, si leggono nomi di sacerdoti diocesani che hanno dato testimonianze vive ed esemplari di una specchiata vita santa. Ogni secolo ha i suoi. Ne ricordiamo alcuni tra gli ultimi: il Riva (1850) che ha lasciato preziosi manuali di preghiere, il Pellegatta, il Perego, monsignor Luigi Testa, fondatore dell'associazione studentesca *San Stanislao* ed educatore di una generazione di giovani, monsignor Gorla, per lunghi anni amico del clero milanese, ma va ricordato soprattutto Achille Ratti, che lasciò la cattedra della misericordia nel 1893 per impegni di studio alla *Biblioteca Ambrosiana* e fu papa Pio xi. Opera cospicua fu sempre data al ministero della Confessione dai *Cappuccini*, dai *Minori*, dai *Barnabiti*».



Milano, Duomo: veduta del retrocoro  
(fototeca storica della *Veneranda Fabbrica*, 1880)

Ultimo a essere ricordato da monsignor Ciceri è l'allora ottantunenne padre Gianantonio da Romallo, al secolo Gianantonio Agosti, frate cappuccino originario di Romallo (Trento) «assiduo e fedele al suo confessionale», figura emblematica dell'accoglienza della Cattedrale al suo popolo nei terribili anni della Seconda Guerra Mondiale. Monsignor Ciceri scrive: «Da 50 anni è Penitenziere in Duomo. Egli conosce bene la lingua francese, la tedesca, l'inglese e la spagnola: perciò è disponibile anche per gli stranieri. La sua attività fu sospesa dal 1944 al 1945 perché accusato di aver aiutato Ebrei a fuggire e di avere, per questo motivo, consegnato carte d'identità durante l'adempimento del suo ministero». Il frate cappuccino, infatti, fu arrestato il 13 giugno 1944 con l'accusa di aver aiutato alcuni Ebrei. Incarcerato a *San Vittore*, da lì fu portato prima a Bolzano e poi attraverso altri campi fino a Dachau. Dopo la Liberazione rientrò a Milano il 29 maggio 1945 e subito riprese la sua attività di confessore.

Maddalena Peschiera

**SONORITÀ ORGANISTICHE**  
in preparazione  
alla celebrazione eucaristica vigilare

**Ogni sabato, ore 16.45**

organista  
ALESSANDRO LA CIACERA

Tutti gli appuntamenti su  
**www.duomomilano.it**

Diretta streaming su  
*Duomo Milano TV*



# Il calendario delle celebrazioni

## SABATO 25 FEBBRAIO

- ore 13.00 Eucaristia in occasione della *Giornata Internazionale delle Malattie Rare*
- ore 17.30 Eucaristia vigilare della I Domenica di Quaresima

## DOMENICA 26 FEBBRAIO

### Domenica all'Inizio di Quaresima

Celebrazioni eucaristiche

ore 7.00 - 8.00 - 9.30 - 11.00 - 12.30 - 17.30

- ore 10.30 Lodi mattutine
- ore 16.30 Vesperi e Benedizione eucaristica
- ore 17.30 Eucaristia e Rito dell'Imposizione delle ceneri presieduti da Sua Eccellenza Monsignor Arcivescovo

## LUNEDÌ 27 FEBBRAIO

### Lunedì della I Settimana di Quaresima

Celebrazioni eucaristiche

e Rito dell'Imposizione delle ceneri

ore 7.00 - 8.00 - 8.30 (in Cripta) - 11.00 - 17.30

ore 13.15 (in Santa Maria Annunciata)

## MARTEDÌ 28 FEBBRAIO

Chiusura del Duomo ore 8.45

- ore 10.00 Momento penitenziale per i presbiteri della Diocesi con la presenza di Sua Eccellenza Monsignor Arcivescovo

*L'accesso è riservato ai soli sacerdoti, sono sospese la celebrazione delle ore 11.00 e le Confessioni*

Riapertura del Duomo ore 12.30

## VENERDÌ 3 MARZO

### Venerdì della I Settimana di Quaresima

- ore 13.00 Momento di preghiera e digiuno con la presenza di Sua Eccellenza Monsignor Arcivescovo

## SABATO 11 MARZO

- ore 15.00 Incontro diocesano dei Chierichetti con la presenza di Sua Eccellenza Monsignor Arcivescovo

## DOMENICA 19 MARZO

- ore 16.30 Vesperi e Processione eucaristica

## VENERDÌ DI QUARESIMA

Nella Liturgia ambrosiana, i venerdì del Tempo di Quaresima sono *giorni aliturgici*, nei quali non si celebra l'Eucaristia.

Il *primo venerdì* di Quaresima (3 marzo) e il *Venerdì santo* (7 aprile) sono giorni di digiuno, oltre che di astinenza dalle carni: al digiuno sono tenuti i maggiorenni fino al 60° anno iniziato, mentre all'astinenza dalle carni coloro che hanno compiuto il 14° anno di età.

- ore 7.00 *Via Crucis*
- ore 8.00 Lodi mattutine e Ora media
- ore 11.00 Liturgia della Parola
- ore 12.45 *Via Crucis*
- ore 13.15 *Via Crucis* (in Santa Maria Annunciata)
- ore 16.30 Esposizione della *Reliquia della Santa Croce* per l'adorazione personale
- ore 17.30 Vesperi e Catechesi Benedizione con la *Reliquia della Santa Croce*

## SACRO TRIDUO PASQUALE

### GIOVEDÌ 6 APRILE - Giovedì santo

- ore 17.30 Rito della Lavanda dei piedi ed Eucaristia vespertina «nella Cena del Signore» presieduti da Sua Eccellenza Monsignor Arcivescovo

### VENERDÌ 7 APRILE - Venerdì santo

Giorno di digiuno e astinenza dalle carni

- ore 8.15 Ufficiatura corale presieduta da Sua Eccellenza Monsignor Arcivescovo
- ore 15.00 *Via Crucis*
- ore 17.30 Celebrazione vespertina della Passione e della Deposizione del Signore presieduta da Sua Eccellenza Monsignor Arcivescovo

### SABATO 8 APRILE - Sabato santo

Giorno aliturgico

- ore 8.15 Ufficiatura corale presieduta da Sua Eccellenza Monsignor Arcivescovo
- ore 21.00 Veglia pasquale nella Notte santa presieduta da Sua Eccellenza Monsignor Arcivescovo  
*Apertura del Duomo ore 20.00*

### DOMENICA 9 APRILE - Pasqua di Risurrezione

Celebrazioni eucaristiche ore 7.00 - 8.00 - 9.30 - 11.00 - 12.30 - 17.30

- ore 10.25 Lodi mattutine
- ore 11.00 Pontificale presieduto da Sua Eccellenza Monsignor Arcivescovo
- ore 16.30 Vesperi presieduti da Sua Eccellenza Monsignor Arcivescovo

## GIOVEDÌ 30 MARZO

- ore 9.30 Eucaristia presso l'altare di *San Giovanni Bono* per i fedeli di Recco

## SABATO 1 APRILE

### Sabato «in Traditione Symboli»

- ore 17.30 Benedizione degli ulivi ed Eucaristia vigilare
- ore 20.45 Veglia *in Traditione Symboli* presieduta da Sua Eccellenza Monsignor Arcivescovo  
*Apertura del Duomo ore 19.45*

## DOMENICA 2 APRILE

### Domenica delle Palme

Celebrazioni eucaristiche ore 7.00 - 8.00 - 9.30 - 10.45 - 12.30 - 17.30

- ore 10.45 Benedizione degli ulivi, Processione e Pontificale presieduti da Sua Eccellenza Monsignor Arcivescovo
- ore 16.30 Vesperi presieduti da Sua Eccellenza Monsignor Arcivescovo

## MERCOLEDÌ 5 APRILE

- ore 19.30 *Passione secondo Matteo* di JOHANN SEBASTIAN BACH per solisti, coro e orchestra Ensemble vocale e strumentale *laBarocca* Direttore RUBEN JAIS  
*Apertura del Duomo ore 19.00*

## GIOVEDÌ 6 APRILE - Giovedì santo

- ore 9.15 Recita dell'Ora media ed Eucaristia per la Benedizione degli Oli presieduta da Sua Eccellenza Monsignor Arcivescovo

## LUNEDÌ 10 APRILE

### Lunedì dell'Ottava di Pasqua

Celebrazioni eucaristiche ore 7.00 - 8.00 - 9.30 - 11.00 - 12.30 - 17.30

- ore 10.25 Lodi mattutine
- ore 11.00 Eucaristia capitolare
- ore 16.30 Vesperi e Benedizione eucaristica

## MARTEDÌ 25 APRILE LUNEDÌ 1 MAGGIO

Celebrazioni eucaristiche ore 8.00 - 8.30 (in Cripta) - 11.00 - 17.30

## DOMENICA 30 APRILE

### Giornata Mondiale per le Vocazioni

## SABATO 6 MAGGIO

È sospesa la celebrazione delle ore 9.30

- ore 10.30 Eucaristia per gli Anniversari di Professione Religiosa presieduta da Sua Eccellenza Monsignor Arcivescovo

## DOMENICA 7 MAGGIO

- ore 16.30 Vesperi e Processione mariana



## THE LITURGY OF THE WORD LITURGIA DELLA PAROLA

Scan the QR CODE and download the *festive liturgical aid* in English and the *musical programs* of the chapter eucharistic celebrations

Inquadra il QR CODE e scarica il *sussidio liturgico festivo* in lingua Inglese e i *programmi musicali* delle celebrazioni eucaristiche capitolari

[liturgy.duomomilano.it](http://liturgy.duomomilano.it)

## ORARIO DELLE CELEBRAZIONI

### GIORNI FERALI

#### Da lunedì a venerdì

- **Celebrazioni eucaristiche:**  
ore 7.00 - 8.00 - 8.30 (in Cripta)  
11.00 - 17.30  
ore 13.15 (in Santa Maria Annunciata)
- **ore 17.00** Recita del Rosario

#### Sabato

- **Celebrazioni eucaristiche:**  
ore 8.30 (in Cripta) - 9.30
- **ore 17.30** Eucaristia vigilare

### GIORNI FESTIVI

#### Domenica e festività

- **Celebrazioni eucaristiche:**  
ore 7.00 - 8.00 - 9.30  
11.00 (Eucaristia capitolare)  
12.30 - 17.30
- **ore 10.30** Lodi mattutine
- **ore 16.30** Vespri

### Sito ufficiale del DUOMO DI MILANO

[www.duomomilano.it](http://www.duomomilano.it)

Consulta gli orari delle celebrazioni  
e organizza la tua visita

Contribuisci al restauro della Cattedrale  
e scopri tutte le attività  
della Veneranda Fabbrica del Duomo

### Biglietteria on line [www.duomomilano.it](http://www.duomomilano.it)

- **Duomo e Pinacoteca Ambrosiana**  
(dal 5 aprile): € 30,00 (ridotto € 20,00)  
Duomo e Area archeologica  
Terrazze (salita a piedi)  
Museo del Duomo  
Pinacoteca Ambrosiana  
Cripta San Sepolcro  
  
Pinacoteca Ambrosiana  
(chiusa il mercoledì,  
ultimo ingresso ore 17.00)
  - **Duomo (Biglietto cumulativo tipo A)**  
(dal 27 marzo): € 22,00 (ridotto € 11,00)  
Duomo e Area archeologica  
Terrazze (salita in ascensore)  
Museo del Duomo
  - **Duomo (Biglietto cumulativo tipo B)**  
(dal 27 marzo): € 15,00 (ridotto € 7,50)  
Duomo e Area archeologica  
Terrazze (salita a piedi)  
Museo del Duomo
  - Riduzioni: ragazzi 6 - 18 anni,  
gruppi parrocchiali e scuole
  - Bambini fino ai 5 anni: ingresso gratuito
  - Portatori di handicap  
e accompagnatore: ingresso gratuito
- Tutti i biglietti hanno validità 3 giorni  
a decorrere dalla data scelta*

## AREA ARCHEOLOGICA Battistero San Giovanni alle Fonti

### Orario (\*):

da lunedì a domenica: 9.00 - 19.00  
(ultimo ingresso ore 18.10)

### Ingresso (biglietto culture pass):

- Intero: € 10,00 (ridotto: € 4,00)  
Duomo e Area archeologica  
Museo del Duomo
- Ridotto (gruppi parrocchiali)  
per la sola discesa al Battistero: € 1,00

### Per la visita dei gruppi

è obbligatoria la prenotazione:

[www.duomomilano.it](http://www.duomomilano.it)

## SALITA ALLE TERRAZZE

### Orario (\*):

da lunedì a domenica: 9.00 - 19.00  
(ultima salita ore 18.10)

### Ingresso:

- Salita in ascensore: € 15,00 (ridotto € 7,50)
- Salita a piedi: € 10,00 (ridotto € 5,00)

### Servizio Fast-track:

sabato, domenica e festivi: 10.00 - 16.00  
(ultima salita ore 16.00)

Il servizio ha carattere stagionale

**Biglietti disponibili esclusivamente  
on line su [ticket.duomomilano.it](http://ticket.duomomilano.it)**

- Salita in ascensore:  
€ 24,00 (ridotto € 12,00)
- Biglietto cumulativo tipo A:  
€ 28,00 (ridotto € 14,00)

## MUSEO DEL DUOMO

Entrata da Palazzo Reale  
piazza Duomo, 12

Orario (\*): 10.00 - 19.00  
(ultimo ingresso ore 18.10)

Chiusura settimanale: mercoledì

### Aperture straordinarie:

domenica 9 e lunedì 10 aprile  
martedì 25 aprile  
lunedì 1 maggio

### Ingresso:

(dal 27 marzo): € 8,00 (ridotto: € 4,00)  
Comprensivo dell'accesso alla Cattedrale

### Per la visita dei gruppi

è obbligatoria la prenotazione:

[www.duomomilano.it](http://www.duomomilano.it)

## DUOMOSHOP

Sala delle Colonne  
piazza Duomo, 14/a  
tel. 02.72023453

Orario: da lunedì a domenica: 9.00 - 18.00

## ORARIO CONFSSIONI

### DA LUNEDÌ A SABATO

8.00 - 18.00

### DOMENICA E FESTIVI

8.00 - 12.00

16.30 - 18.00

## AUDIOGUIDE

### Orario (\*):

- da lunedì a domenica: 10.00 - 16.00  
(ultimo noleggio ore 16.00)  
presso Banco Audioguide  
all'interno della Cattedrale

oppure

- da lunedì a domenica: 9.00 - 18.00  
(ultimo noleggio ore 16.30)  
presso la Biglietteria Sala delle Colonne  
e la Biglietteria in facciata
- Videoguida completa: € 8,00
- Videoguida gruppi turistici: € 4,00
- Videoguida gruppi scolastici  
e parrocchiali: € 3,00

(\*): Gli orari possono subire delle variazioni

## DUOMO MILANO TV

Il canale YouTube del Duomo - Duomo Milano TV (accessibile anche dal sito ufficiale [www.duomomilano.it](http://www.duomomilano.it)) permette di seguire in diretta le principali celebrazioni feriali e festive, con la presenza della Cappella Musicale; gli eventi culturali promossi dalla Veneranda Fabbrica del Duomo e gli appuntamenti della Scuola della Cattedrale.

## VISITE GUIDATE

Per informazioni e prenotazioni  
tel. 02.72023375  
[tour@fabbricaservizi.it](mailto:tour@fabbricaservizi.it)

## I COLORI DELL'ARTE E LA LUCE DELLA FEDE

Itinerari dedicati alle parrocchie  
e agli insegnanti di religione

Per informazioni e prenotazioni  
tel. 02 361691 - int. 3  
[artefede@duomomilano.it](mailto:artefede@duomomilano.it)

## SCUOLA DELLA CATTEDRALE

Lunedì 13 marzo, ore 18.30  
Duomo

BLAISE PASCAL  
in occasione

del IV centenario della nascita

LA DISTINZIONE DEGLI ORDINI  
Ciò che vede il cuore

con la partecipazione straordinaria di  
JEAN-LUC MARION

Ingresso libero  
con prenotazione obbligatoria

tel. 02.36169823  
[scuoladellacattedrale@duomomilano.it](mailto:scuoladellacattedrale@duomomilano.it)



# Un Codice, una persona

## Il Messale di Guido Antonio Arcimboldi

Fra i manoscritti della *Biblioteca del Capitolo Metropolitano* risalta – per dimensioni, ricchezza e qualità delle miniature – il *Messale Arcimboldi*, da più parti riconosciuto come uno dei più preziosi esemplari lombardi del xv secolo.

Il nome attribuito a questo ponderoso Codice (che conta quasi 500 fogli) è dovuto alla committenza di Guido Antonio Arcimboldi, Arcivescovo di Milano dal 1488 all'anno della sua morte, il 1497. Dalla famiglia Arcimboldi le cronache registrano tre pastori milanesi, fra il 1484 e il 1555, nel contesto di reciproche influenze fra la sfera religiosa e quella civile. Come immaginabile, ne segue che non è sempre facile riconoscere e distinguere l'opera del pastore da quella del diplomatico e dell'uomo, appunto, di potere. Di tutti e tre gli Arcivescovi Arcimboldi (Giovanni, Guido Antonio e Giovanni Angelo) sono comunque noti l'impegno nello svolgere il Ministero pastorale e il tentativo di disciplinare il culto, di difendere il *Rito Ambrosiano*, di uniformare la vita monastica nel territorio della Diocesi. Di Guido Antonio, in particolare, sono ricordati anche l'attenzione ai lavori di costruzione del Duomo e un restauro del Palazzo Arcivescovile. Fu inoltre protagonista di un pellegrinaggio in Terra Santa nel 1476 e collaborò alla fondazione della chiesa di *Santa Maria delle Grazie*. Una personalità, come si può facilmente intuire, poliedrica e complessa.

Le ricadute di queste dinamiche si riflettono anche in questo Messale, commissionato per l'investitura di Ludovico Sforza, conosciuto come il *Moro* e noto, oltre che per la grande astuzia, anche per la sfrenata ambizione.

A colpire l'occhio e l'ammirazione dello studioso, ma anche del semplice appassionato, sono la frequenza delle iniziali semplici decorate e degli stemmi della famiglia Arcimboldi, oltre alla copiosa quantità di iniziali istoriate: veri e propri quadri in miniatura che ospitano, fra tralci vegetali e decorazioni in foglia d'oro, le raffigurazioni dei santi e delle principali feste del calendario liturgico. Troviamo, ad esempio: *san Martino* nell'atto di dividere con il povero il proprio mantello, la *Natività*, l'*Adorazione dei Magi*, il *Martirio di santo Stefano*, l'*Annunciazione*, la *Risurrezione*, la *Pentecoste*, i *santi Pietro e Paolo*.

A caratterizzare il manoscritto, oltre alla mole delle decorazioni, è su tutti il primo foglio, miniato a piena pagina. In questo "antiporta" trova spazio l'investitura ducale del *Moro*, avvenuta il 26 maggio del 1495: una «trascrizione in termini iconografici di alcune fasi della cerimonia e dell'apparato effimero allestito per l'occasione» (Pier Luigi Mulas). Si notano l'attenzione alla cornice architettonica, compreso il soffitto ricamato con il tema della *raza d'oro*, e la caratterizzazione di alcuni personaggi, il cui ruolo è confermato dalle cronache dell'epoca. Nella tribuna, a sinistra, si riconosce fra due legati imperiali il volto di Ludovico il Moro, in un caschetto di capelli neri; sul fondo, al centro dello schema prospettico, l'arcivescovo Guido Antonio Arcimboldi è «ritratto nell'atto di officiare» (Cristina Romano); fra le dame inginocchiate in primo piano, emerge Beatrice d'Este. In un altro foglio, a mo' di frontespizio, è san Martino ad accompagnare e presentare l'Arcimboldi a sant'Ambrogio.



Milano, Biblioteca del Capitolo Metropolitano:  
«Missale ambrosianum» detto dell'Arcimboldi (miniatura, xv sec.)

A tanta ricchezza iconografica, però, non corrisponde pari valore filologico: il "peso" liturgico di questo manoscritto è sostanzialmente nullo e il testo del Codice consiste semplicemente nella trascrizione del *Messale* stampato a Milano nel 1488 da Antonio Zarotto, errori di stampa inclusi. Molti sono i "protagonisti" di questo Codice: oltre al committente e ai personaggi raffigurati, vi sono anche gli autori materiali, i miniatori. Tutti meriterebbero di essere identificati, citati e ricordati: come per il Duomo, il risultato armonizza, nell'insieme, l'opera di tante singolarità. Né sono mancati gli studiosi che si sono accostati a questo vero tesoro, fino a svelarne i minimi dettagli che aiutano a coglierne la ricchezza, intatta dopo secoli.

Stefano Maria Malaspina

### "IDENTITÀ/IMMAGINE" Percorso per gli adolescenti in Duomo

in collaborazione con la  
FOM - Fondazione Oratori Milanesi

La *Veneranda Fabbrica del Duomo* rinnova l'impegno verso i giovani proponendo, per il secondo anno, l'iniziativa *Identità/Immagine*, un percorso speciale dagli spazi della Cattedrale alle guglie per riflettere insieme, attraverso l'arte e accompagnati da tre grandi figure legate al Duomo, sulla costruzione del proprio percorso personale.

Per informazioni e prenotazioni

tel 02 361691 - int. 3

[www.duomomilano.it](http://www.duomomilano.it)  
[artefede@duomomilano.it](mailto:artefede@duomomilano.it)

# Modalità di accesso alla Chiesa Cattedrale

Il Duomo, come Chiesa Cattedrale della Diocesi di Milano, accoglie quanti desiderano entrarvi per pregare e contemplare la sua bellezza e le opere d'arte in esso contenute. La presenza di flussi turistici molto elevati rende però necessario il rispetto di alcune regole riguardanti il comportamento, il decoro degli abiti e l'osservanza del silenzio. Sono previsti due ingressi separati per fedeli e visitatori, consentendo di diminuire i tempi di attesa e favorendo le procedure per la sicurezza.

## INGRESSO FEDELI

### Accesso libero dalla porta laterale (transetto di San Giovanni Bono)

#### Orario (\*):

- da lunedì a domenica: 6.50 - 8.30

### Accesso libero dalla facciata (porta nord)

#### Orario (\*):

- da lunedì a domenica: 8.00 - 19.00 (ultimo ingresso ore 18.10)

(\*): *Gli orari possono subire variazioni*

Per la preghiera personale, la partecipazione alle celebrazioni liturgiche e il Sacramento della Riconciliazione è possibile accedere a un'area riservata, osservando le disposizioni vigenti in materia di prevenzione Covid-19.

In particolare, si ricorda che:

- non è consentito l'ingresso a chi presenta sintomi influenzali oppure è sottoposto a isolamento
- è obbligatorio igienizzare le mani all'ingresso e si raccomanda l'utilizzo di idonei dispositivi di protezione personale

## INGRESSO GRUPPI E VISITATORI

### Ingresso dalla facciata (porta sud)

#### Orario (\*):

- da lunedì a domenica: 9.00 - 19.00 (ultimo ingresso ore 18.10)

(\*): *Gli orari possono subire variazioni*

**Biglietto: € 8,00** (ridotto € 4,00)

Comprensivo dell'accesso al Museo del Duomo

**Biglietto (culture pass): € 10,00** (ridotto € 4,00)

Comprensivo dell'accesso al Museo del Duomo e all'Area archeologica

Riduzioni: ragazzi 6 - 18 anni e scuole

**Gruppi parrocchiali (solo Cattedrale): € 2,00**

**Info Point:** tel. 02.72023375 - [info@duomomilano.it](mailto:info@duomomilano.it)

Tutti i luoghi del Complesso monumentale vengono igienizzati più volte al giorno e sanificati con periodicità.

I visitatori sono tenuti ad adottare le seguenti norme di comportamento:

- non è consentito l'ingresso a chi presenta sintomi influenzali oppure è sottoposto a isolamento
- è obbligatorio igienizzare le mani all'ingresso e si raccomanda l'utilizzo di idonei dispositivi di protezione personale
- i sistemi di microfonaggio e videoguida, disponibili a noleggio, vengono igienizzati prima e dopo ogni utilizzo e sono fornite cuffie monouso; per l'uso di dispositivi *touch screen* sono messi a disposizione guanti di cortesia

### Il Duomo Notizie

Anno XLVII - n. 1/2/3/4 gennaio-aprile 2023  
Notiziario della Cattedrale di Milano  
e mensile dell'Associazione Amici del Duomo

Direzione e redazione: piazza Duomo, 16 - 20122 Milano  
tel. 02.877048  
e.mail: [cattedrale@duomomilano.it](mailto:cattedrale@duomomilano.it)

Direttore Responsabile: **Gianantonio Borgonovo**

Comitato di Redazione: Annamaria Braccini, Giorgio Guffanti,  
Marco Navoni, Maddalena Peschiera

Stampa: Boniardi Grafiche - Milano

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 271 del 21.07.1977

Questo numero non contiene pubblicità